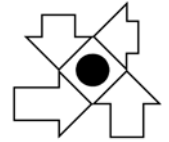


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Scusate il ritardo

Il primo numero del 2006 di Cult esce con un certo ritardo sulla data prevista, e ne chiediamo scusa, per due ragioni: da una parte, di diverse opere cinematografiche che desideravamo proporvi per il mese di febbraio è stato stampato un numero di copie di pellicola inferiore al preventivato e pertanto le case distributrici hanno continuato a posporre la conferma della loro disponibilità per noi; dall'altra, per più di una settimana abbiamo avuto un guasto alla macchina da stampa con cui questo giornalino viene preparato. Ora che tecnicamente siamo di nuovo efficienti, necessariamente andiamo in stampa, anche se purtroppo ancora le date di proiezione dei film **I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di Ang Lee, Leone d'Oro a Venezia '05, e **MUNICH** di Steven Spielberg sono da confermare (vi indirizziamo come sempre al sito internet www.cpoosnago.it o alla segr. tel. 039.58093 per gli aggiornamenti). A questo nostro ritardo si somma spesso purtroppo quello del servizio postale, che non possiamo fare a meno di tornare a rimarcare vista la grande incidenza che ha avuto ultimamente in molte località. Purtroppo i malanni stagionali riducono il numero dei portalettere in servizio, che come noto e denunciato dalla stampa anche nazionale, non vengono sostituiti se in malattia. E la posta da distribuire si accumula... Da parte nostra possiamo solo promettere l'immediata pubblicazione di ogni numero di Cult anche sul sito internet (in formato .pdf scaricabile), anche se continueremo la spedizione cartacea, senz'altro di più agevole consultazione, sperando in tempi migliori.

Vi segnaliamo che, a grande richiesta, continueremo ad offrire anche in questi mesi il commento ai film da parte di **Claudio Villa** ogni sabato e di **Monica Naldi** in numerosi mercoledì. Infine, vista la forte nevicata del 27/1, siamo felici di potervi proporre in

CULT - Numero 1/2006 - 31 Gennaio 2006 – Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco – Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (Lc) – Tel. 039.58093 - 349.6628908 – Dir.Resp.: P..Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati: provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Per informazioni

SOMMARIO

Invito al Teatro	2
Recensioni film	3
Programma sala	8

Invito al Teatro

23[^] Edizione

Dopo il rinvio della prima serata a causa della forte nevicata, Sabato 11 febbraio verrà inaugurata la 23a edizione della rassegna teatrale "Invito al Teatro", che come da tradizione presenterà il meglio delle compagnie amatoriali del territorio. In sei appuntamenti a cadenza quindicinale, esse si misureranno con testi in lingua ed in dialetto, tratti da classici del teatro o originali, comunque sempre piacevoli e divertenti.

Una giuria composta da una rappresentanza degli spettatori in possesso di abbonamento valuterà le sei messe in scena e decreterà al termine della rassegna la Compagnia risultata di maggior gradimento.

Invito al Teatro è come sempre realizzata grazie anche al contributo della Fiera S. Giuseppe Artigiano di Osnago.

Gli abbonamenti alla rassegna sono in vendita ancora venerdì 3 e venerdì 10 alle ore 21 (al prezzo di euro 34,00), mentre i biglietti per i singoli spettacoli vengono venduti solo la sera stessa della rappresentazione, al prezzo di euro 7,00. Entrambi abbonamenti e biglietti prevedono l'assegnazione del posto numerato.

Di seguito riportiamo il programma completo della rassegna. Lo spettacolo inizialmente previsto per il 28 gennaio sarà recuperato sabato 22 aprile, a meno di comunicazione diversa che eventualmente daremo nei prossimi numeri di Cult.

Programma

Sabato 11 febbraio - ore 21

ARTICOLO V ...ovvero CHI GHE L'HA IN MAN HA VINTO!!

di Ugo Palmerini - trad. dialettale di Marisa Occhiuto

regia di Pierangelo Villa

COMPAGNIA "PADRE GIAMBELLI" - MONZA

Sabato 25 Febbraio - ore 21

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO

di Oscar Wilde

regia di Lorenzo Corengia e Giorgio Mariani

COMPAGNIA "IL COLLE" - MONTEVECCHIA

Sabato 11 Marzo - ore 21

VOGLIO UN MONDO COMICO

testo e regia di Andrea e Lele

COMPAGNIA "PIMPIRIPETTENUSE" - IMBERSAGO

Sabato 25 Marzo - ore 21
SURPRESINA DE NATAL
di Giancarlo Buzzi
regia di Luigi Masseretti
COMPAGNIA "JUVENTUS NOVA" - BELLEDO

Sabato 8 Aprile - ore 21
LA CENA DEI CRETINI
di Francis Veber
regia di Beppe Bianchi e Salvatore Poleo
COMPAGNIA "TEATRO DEL MOSAICO" - MILANO

Sabato 22 Aprile - ore 21
UN GALANTUOMO PER TRANSAZIONE
di Giovanni Giraud
regia di Edoardo Nodi Battaglion
COMPAGNIA "AMICI DELLA PROSA" - MILANO

Ingresso: euro 7,00 - Abbonamento ai 6 spettacoli: euro 34,00

Recensioni film

MATCH POINT

sab 4 feb – h. 21 e dom 5 feb – h. 21

Commedia - 124 minuti – USA 2005

di Woody Allen – con Brian Cox, Matthew Goode, Scarlett Johansson

Ambizione senza qualità, delitto senza castigo, i capricci incontrollabili del caso in un mondo insensato (o meglio, nichilista): e fame, lussuria, crudeltà in Match Point, un film di Woody Allen straordinariamente riuscito, interessante e diverso da tutti. Senza New York, siamo nella Londra dei grandi ricchi: quartieri belli dalle strade quasi deserte e niente affatto rumorose, la dolce vita dei giovani, gli arredamenti comodi e preziosi, l'eleganza troppo semplice delle donne e quella troppo ricercata degli uomini, i ristoranti, le mostre, i teatri, sembra la città dei romanzi di Wodehouse con il giovane Psmith e il suo maggiordomo Jeeves. Senza intellettuali, senza battute spiritose o quasi. Senza canzoni americane ma con molte arie d'Opera italiane: «Una furtiva lagrima» (Elisir d'amore), «Un dì felice, eterea» (Traviata) «Caro nome» (Rigoletto), «Mal reggendo l'aspro assalto» (Trovatore). E' un avvertimento. In ammirevole stile classico, Allen racconta una storia classica d'amori, di morte, di destino. L'arrampicatore sociale protagonista del racconto morale è il bellissimo attore Jonathan Rhys Meyers: un maestro di tennis irlandese di origini popolari che

per il suo fascino, la sua bravura e la sua gentile pazienza viene assunto in un club aristocratico di Londra, diventa amico d'un giovanotto dell'alta società appassionato di lirica come lui, ne seduce e sposa la sorella, si rende simpatico al padre che gli dà un posto nell'azienda di famiglia. Ma intanto lui ha perduto la testa per la fidanzata e poi ex fidanzata dell'amico Scarlett Johansson, un'aspirante attrice americana sensuale, bionda e volgaruccia che rimane incinta di lui, vuole che lui lasci la moglie e minaccia di dirle tutto, protesta, grida, l'aspetta sotto casa. Tra la passione carnale e la perdita della condizione sociale, lui sceglie (come il rabbino Martin Landau di Crimini e misfatti) l'omicidio: e viene salvato dal caso. «Il fatto che buona parte della nostra vita sia dovuta al caso spaventa la gente. E' angoscioso dirsi che una tale quantità di cose sfuggono al nostro controllo», è una riflessione, mentre un'altra riflessione spiega il titolo del film, che significa più o meno Punto Decisivo: «Succede, in un match di tennis, che la palla sfiori la sommità della rete e, per un quarto di secondo, possa andare da un a parte o dall'altra. Con un po' di fortuna, vinci. Ma può anche ricadere dalla tua parte, e allora perdi». Woody Allen ha vinto. E' splendido il cast, è magnifica la leggerezza e insieme la forte critica sociale con cui la storia è raccontata, è perfetto il contrasto tra la cruda durezza dei fatti e la piacevolezza del vivere. Match Point è molto bello, significativo, dark.

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

LADY HENDERSON PRESENTA mer 8 feb – h. 21 e dom 12 feb - h. 18 / 21

Commedia - 103 minuti – Gran Bretagna 2005

di Stephen Frears – con Christopher Guest, Bob Hoskins, Kelly Reilly

Gli attori troppo bravi possono diventare irritanti; ma quando toccano il sublime, non resta che arrendersi e applaudire fino a spellarsi le mani. Vedere, per credere, la coppia formata da Judi Dench e Bob Hoskins in Lady Henderson presenta: oggetto cinematografico incantevole, ispirato a fatti realmente accaduti, forse un film sul teatro, forse una ricostruzione d'epoca, forse una storia d'amore impossibile. Di certo, un film dove commedia e dramma si sposano in un ménage armonioso come capita di rado. 1937: sepolto il marito, l'aristocratica vittoriana Laura Henderson si trova, alla soglia degli ottant'anni, senza nulla da fare. Nulla d'interessante per una come lei, almeno. Disdegnando i consigli delle amiche (imparare il ricamo, godersi gli agi di una ricca vedovanza), la signora compra un teatro a Soho e assume un burbero direttore artistico, Vivian Von Damme. Malgrado i continui litigi tra i due, il Windmill Theatre è destinato al mito. Primo palcoscenico londinese calcato da donne nude, allo scoppio della guerra diventa il simbolo di una doppia resistenza: contro la censura del puritano governo britannico e contro i bombardamenti tedeschi. Benedetta da un testo pieno di battute irresistibili, Judi Dench è grandiosa; Hoskins le fa da spalla impeccabilmente. E la regia creativa e piena di ritmo di Frears spezza via lo strato di polvere così facile a

posarsi sulle storie rétro.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

TEXAS

mer 15 – h. 21

Drammatico - 100 minuti - Italia 2005

di Fausto Paravidino - con Valerio Binasco, Valeria Golino, Riccardo Scamarcio

Il cinema salvato dal teatro? E' presto per dirlo, ma Texas di Fausto Paravidino (Orizzonti), giovanissimo ma già affermato autore-attore teatrale, è uno dei migliori esordi di questi anni difficili. Anche se la voglia di dire tutto, e di farlo maneggiando le forme e i codici più disparati, ne fa un film vitale quanto imperfetto. Il "Texas" d'Italia sta da qualche parte in Piemonte, in una zona che non è più campagna e non è ancora città. Una periferia dell'impero cosparsa di campi coltivati, di autostrade, di capannoni industriali, che genera identità incerte quanto il paesaggio. Come in certi film corali americani, Paravidino parte dalla resa dei conti finale per spiegare tutto in flashback. Ma applica anche all'Italia di oggi la lezione di Cechov, l'autore che "inventò" la provincia, i suoi sogni, le sue amarezze. Anche qui infatti c'è un paese da cui tutti vorrebbero scappare ma non lo fanno (ecco Cechov). C'è una coppia di adulti alla deriva (Valerio Binasco e Valeria Golino) e un'altra coppia, più giovane, meno solida di quanto sembri (Riccardo Scamarcio e Iris Fusetti). Ci sono nuovi ricchi e nuovi poveri; padri in disarmo che scontano l'inerzia dei figli e altri fin troppo rampanti che si candidano a sindaco; miti a stelle e strisce, e vecchi che parlano in dialetto (una sola scena, sottotitolata, straziante). E c'è un gruppo di ultraventenni ben decisi a non crescere scorrazzando in auto e in serate frenetiche ma sempre uguali fra pub, case private, karaoke, autogrill. Fino a quando un banale tradimento coniugale non fa esplodere conflitti sentimentali, sociali e perfino politici sepolti sotto la cenere come le armi del padre di Binasco, ex-partigiano, che il figlio dissotterra per usarle contro chi gli ha portato via la moglie. Dice Paravidino, che ha scritto il film con due dei suoi ottimi attori, Iris Fusetti e Carlo Orlando: «C'è una generazione contadina che ha visto la guerra (nonni), una generazione industriale che ha visto il Boom (genitori), una generazione indecisa che ha visto la tv (figli)». Verissimo. Nessuno l'aveva ancora raccontato con tanta dolorosa acutezza. Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN (*da confermare*) **sab 18 feb – h. 21**

Drammatico - 134 minuti – USA 2005

e dom 19 feb – h. 18 / 21

di Ang Lee – con Randy Quaid, Linda Cardellini, Anna Faris, Jake Gyllenhaal

Leone d'Oro a Venezia 2005

Ebbene sì, lo confessiamo: un gay-movie western diretto forse dal più sopravvalutato fra i registi dell'Estremo Oriente non aveva tutti i presupposti per entrare nelle nostre grazie. Eppure, ecco il miracolo: Brokeback Mountain è un film bellissimo e struggente, a riprova che il cinema è ancora in grado di

sorprendere, di confondere i calcoli, di superare barriere e prevenzioni. Accantonato l'armamentario "di genere" con il quale aveva partorito l'infelice Hulk (2003), Ang Lee ha diretto una vicenda intensa sul piano umano, ricca di sentimenti e di emozioni, sfoggiando nuovamente quella sensibilità che sorreggeva le sue prime e più riuscite pellicole (Il banchetto di nozze, Mangiare bere uomo donna). La maggior parte dei critici ha salutato favorevolmente la nuova prova del regista, incentrando la propria analisi perlopiù sui suoi indubbi meriti, ma a noi pare che la verità sia un'altra: e cioè che il felice esito artistico del film sia da attribuire soprattutto all'inattesa solidità di scrittura. La sceneggiatura è infatti granitica al pari del paesaggio in cui si svolgono gli avvenimenti e dei personaggi che li vivono: se l'ambientazione è quella del selvaggio West - sia pure in un'epoca storica compresa fra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta -, i protagonisti non sono meno rocciosi e burberi del loro habitat. Questo è tutto ciò che rimane del registro western: per il resto, lo script preferisce adottare altri sintagmi, dal mélo al romanzo di formazione. Ma sia chiaro: Brokeback Mountain non è un rigido film a tesi, non prende le forme dell'apologo, non è ideologicamente schierato a favore dell'omosessualità, semmai della sua legittimità. L'amore che unisce per tutta a vita i due rudi cowboy si configura come un sentimento fortissimo al quale è inutile opporsi: gli sceneggiatori hanno inteso test(imoni)are la resistenza di un legame umano esposto all'ostilità e all'incomprensione del mondo circostante. A dispetto della lontananza e degli impegni familiari, tesi a salvaguardare la parvenza di eterosessualità, Jack e Ennis si perdono e si ritrovano costantemente. Un film coraggioso e commovente. Marco Bertolino (Il Mucchio Selvaggio)

MUNICH *(da confermare)* **mer 22 feb – h. 21 e dom 26 feb - h. 21**
Drammatico – 160 minuti – USA 2005
di Steven Spielberg – con Ciaran Hinds, Geoffrey Rush, Eric Bana

Lo schermo nero, senza titoli di testa, si accende lentamente: si vede una sbarra di ferro, che poi diventa una lunga recinzione: su di essa si posa una mano, nella notte ancora fonda. Un gruppo di giovani, apparentemente atleti perché alcuni indossano la tuta sportiva, si inerpica sul recinto. Sembra una bravata, ma una didascalia avverte: «Munich è ispirato a eventi reali». Inizia così il film di Steven Spielberg (2 ore e mezza di storia), che ricostruisce, ma solo nelle prime sequenze, l'attacco dei guerriglieri palestinesi di Settembre nero alle Olimpiadi di Monaco. Era il 5 settembre 1972 e nella strage morirono 11 atleti d'Israele. Dal 23 dicembre sarà sugli schermi Usa, a fine gennaio sui nostri, ma nell'attesa già c'è chi polemizza (un volantino contro il film è stato diffuso in questi giorni a Los Angeles). Spielberg, dal canto suo, tiene a precisare: «Considero quanto accaduto nel settembre 1972 e la risposta di Israele un momento importantissimo nella storia moderna del Medio Oriente». Nel film, dopo il prologo sulla strage, entra in azione il commando del servizio

segreto israeliano che ebbe l'ordine di trovare e uccidere i palestinesi colpevoli. Al centro della trama ci sono la missione e poi la crisi morale e ideologica dei protagonisti: gli omicidi anche di presunti innocenti coinvolgono infatti il capo del commando israeliano, si sviluppa una catena di violenza, vi sono pagamenti in denaro delle spie e degli informatori francesi (in uno di questi gruppi ha un ruolo anche Valeria Bruni Tedeschi). Eric Bana è Avner, il leader del commando di cui fanno parte anche Mathieu Kassovitz e Daniel Craig. «Ogni civiltà scopre che è necessario negoziare i suoi più alti valori con molti compromessi», dice la figura femminile che evoca quella del primo ministro dell'epoca Golda Meir, nella sua casa di Gerusalemme. Nelle intenzioni di Spielberg e dello sceneggiatore, lo scrittore Premio Pulitzer Tony Kushner (*Angels in America*) ciò dovrebbe allontanare i sospetti che si tratti di un film sul tema della vendetta ancorché ispirato al libro «Vengeance» (vendetta, appunto) del canadese George Jonas. Kushner ha riscritto daccapo la storia e il regista sembra soprattutto porsi un quesito attuale: quali segnali di pace possiamo trovare nel conflitto israeliano-palestinese se osserviamo tutti i protagonisti come uomini, dilaniati tra dubbi e moralità? Spiega Spielberg: «Narrare la risposta di Israele alla strage di Monaco attraverso gli occhi degli uomini che dovevano vendicarla e attraverso l'incontro-scontro con i loro coetanei palestinesi (ma la sequenza in questione è pura fiction, ndr) allontana il concetto di vendetta, immerge lo spettatore in una dimensione più umana e lo costringe a pensare a quanto accadde - e accade - non solo in termini politici o militari. Affido a questa convinzione la speranza che tutti noi possiamo imparare qualcosa di importante sul disordine mondiale. E' un film che ho fortemente voluto per far pensare alla pace». Quando Avner-Bana torna a casa a New York e cerca di dimenticare tutto ciò che lo ha tramutato in un assassino, Geoffrey Rush - la «mente» delle azioni del commando - gli dice: «Hai fatto ciò che hai fatto per aiutare il tuo popolo, la tua cultura, per difendere ciò che abbiamo conquistato e ancora dobbiamo avere». E in questa scena, sulle sponde dell'Hudson, si vedono sullo sfondo, come simbolo, le Torri Gemelle intatte. Prima, facendo l'amore con la moglie, Avner aveva rivissuto nella memoria gli omicidi, gli orrori, gli sguardi dei bambini atterriti spettatori di tante stragi. Altra presenza femminile è quella di una donna incontrata da Avner una notte, in un bar: il suo profumo, da cui era affascinato, lo porterà a entrare in una stanza dove troverà uno dei suoi compagni, assassinato da lei. E qui comincia un altro capitolo, che si conclude solo con la morte della ragazza. Ma non ci sono giudizi di colpevolezza o di innocenza per i protagonisti, neanche alla fine, quando Avner si sente pedinato, «condannato» dai suoi nemici. G i o v a n n a Grassi (Corriere della Sera)

LA ROSA BIANCA – SOPHIE SCHOLL

gio 23 feb – h. 21

Drammatico - 117 minuti – Germania 2005

di Marc Rothemund – con Johanna Gastdorf, Fabian Hinrichs, Julia Jentsch

La Germania salvata da un gruppo di giovani. Sono i ragazzi della Rosa bianca il piccolo gruppo di resistenza antinazista che per pochi mesi, a partire dal 1942, tentò di risvegliare la coscienza di un popolo inebetito dalla dittatura. A loro, e in particolare alla ventunenne Sophie Scholl, finita sulla ghigliottina per aver distribuito alcuni volantini «sovversivi» è dedicato il toccante film di Marc Rothermund. Passione e morte consumate nel giro di pochi giorni. La stampa del materiale proibito, nel febbraio del '43, con la denuncia dei massacri sul fronte orientale, la decisione temeraria di non limitarsi alle spedizioni via posta. ma di passare alla diffusione diretta, insieme al fratello Hans, nei corridoi dell'Università. Una piccola indecisione, un gesto di troppo e arriva subito l'arresto. I due vengono immediatamente portati nella sede della polizia, interrogati a lungo, intimiditi con forti pressioni psicologiche. Al centro del film è sempre la sorte di Sophie: si sforza di tener testa all'inquisitore, arriva a fare appello alla sua coscienza, difende la giustizia di quanto ha compiuto. Ed è proprio durante queste lunghissime ore di scontro verbale che la giovane si convince ancora di più di aver seguito l'unica via possibile per se stessa e per la Germania. Una convinzione che non viene meno neppure durante il processo-farsa. che si conclude con la condanna a morte per lei, per Haus e per l'amico Christoph. Assistiamo a questa salita al Calvario con profonda, crescente angoscia; Rothermund è stato attento a recuperare i verbali d'epoca,

Programma Sala Sironi

sab 4 feb – ore 21	MATCH POINT
dom 5 feb – ore 16,30	Spettacolo per bambini: TEATRO DI BURATTINI
mer 8 feb – ore 21 dom 12 feb - ore 18 / 21	LADY HENDERSON PRESENTA
sab 11 feb – ore 21	Inv.al Teatro: ARTICOLO V ovvero CHI GHE L'HA...
mer 15 feb – ore 21	TEXAS
sab 18 feb – ore 21 dom 19 feb – ore 18 / 21	I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN (da confermare)
mer 22 feb – ore 21 dom 26 feb - ore 21	MUNICH (da confermare)
gio 23 feb – ore 21	LA ROSA BIANCA - SOPHIE SCHOLL
sab 25 feb – ore 21	Inv.al Teatro: L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO

CINEMA: INTERO EURO 5,00 - RIDOTTO EURO 3,00 - CINECARNET 5 bigl. per 5 proiezioni a scelta (validi anche a Cernusco L.) EURO 20,00 – TEATRO: EURO 7,00

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it